

FARE ESPERIENZA del VANGELO per VIVERE la RISURREZIONE di GESÙ

di Angelo De Lorenzi

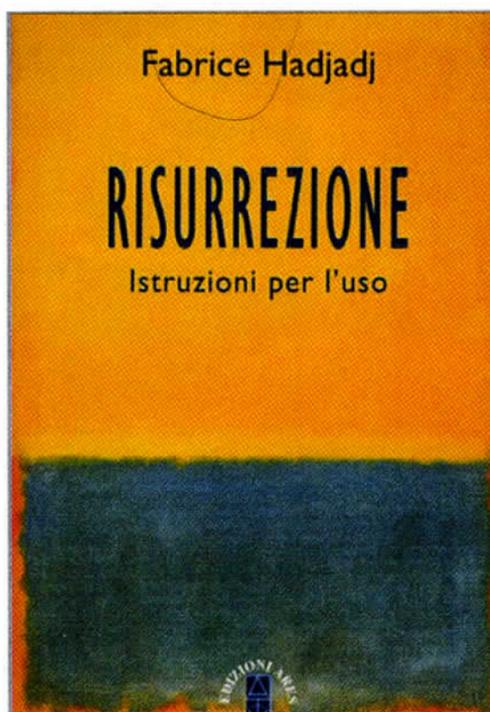
Uno dei più brillanti saggisti del nostro tempo, Fabrice Hadjadj, si cimenta in un argomento difficile: la risurrezione di Gesù. Lo fa partendo dalla riproposizione delle pagine del Vangelo, sviscerando la questione, avanzando considerazioni che nascono anche dall'esperienza personale. La prima sensazione è che i brani del Vangelo riproposti all'inizio di ogni capitolo, risultino documenti freschi, e per certi versi inediti perché non ancora sufficientemente compresi. Certi particolari – colti dall'autore che nel 1998 si convertì al cattolicesimo di fronte alla statua della Vergine Maria, nella chiesa di Saint-Séverin a Parigi – sono una provocazione a una migliore lettura, paragonati anche alla vita personale. Nel Vangelo di Giovanni, per esempio, si racconta del sepolcro vuoto: Maria di Magdala corse a dirlo a Simon Pietro e si recò anche dall'altro discepolo, «quello che Gesù amava». Corsero entrambi al sepolcro, ma uno arrivò prima dell'altro. Il primo non entrò, fu il secondo che lo seguiva, Simon Pietro, il primo a entrare nel sepolcro. Il corpo di Gesù non c'era più. «Allora entrò anche l'altro discepolo che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette». Hadjadj, argutamente, coglie che «se si presta fede a san Giovanni, nella domenica di Pasqua tutti si mettono a correre. Il verbo "correre", nel suo Vangelo, è perfino riservato a questo giorno, e per il va e vieni dal sepolcro». L'autore del libro invita a immedesimarci nella frenesia raccontata da quella pagina del Vangelo da cui ha origine il cristianesimo. Gli apostoli corrono, Maria di Magdala corre. E quindi «se si dovesse ripensare il rituale secondo il comportamento pasquale di Pietro, Giovanni e Maria Maddalena, bisognerebbe organizzare qualcosa di incongruo come le corse a staffetta attorno all'altare, rileggendo a ogni partenza, per mobilitare di nuovo gli astanti: "Non sapete che nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo!"». (1 Cor 9, 24).

Il Dio discreto

La tesi che innerva il libro è che le apparizioni del Risorto siano un carattere eminentemente pratico e i suoi atti straordinari non hanno come scopo di sviare, ma di ricondurre all'ordinario. Ecco che cosa scrive Hadjadj: «I Vangeli della Pasqua prendono in contropelo le nostre chimere. Bisogna arrendersi all'evidenza. Non

compie miracoli, o se ne compie, sono miracoli al rovescio, nel senso della discrezione». Dopo la risurrezione, Gesù risplende meno che nell'episodio della Trasfigurazione. Cristo comunica la sua Gloria facendo semplici gesti, viene addirittura scambiato da Maria Maddalena per un semplice giardiniere, si fermerà a mangiare con gli apostoli. Hadjadj è persuaso che l'uomo per giungere fino al cuore delle questioni, abbia bisogno di qualcosa che, di primo acchito, può sembrare una favola e invece si rivelerà il fatto capace di sconvolgere tutti i nostri calcoli. La parte introduttiva di questo libro è molto bella, come del resto l'intero

lavoro. Hadjadj pone l'accento sul principio di realtà: siamo di fronte innanzitutto a un fatto, a una vicenda che ha la concretezza e la profondità del dato storico. Stiamo parlando di «Un uomo morto e risorto sotto Ponzio Pilato, ossia in una piccola provincia dell'impero». La fede in quest'uomo, secondo l'autore del saggio, è troppo circostanziata per permettere voli tra le astrazioni delle "scienze" o della "spiritualità". La seconda questione che Hadjadj evidenzia è il comportamento che Gesù tiene dopo essere risorto. Si è manifestato agli apostoli nella quotidianità, ha detto «la pace sia con voi» che è come dire buongiorno. Ha spezzato il pane, ha mangiato, ha mangiato con gli amici, ha voluto tornare con loro per condividere del tempo assieme.



Fabrice Hadjadj

Risurrezione. Istruzioni per l'uso

Edizioni Ares (2017), 171 pagine, 15 euro.